

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
12 novembre 2026

Its Academy, infrastruttura strategica per il futuro dell'Italia e dell'Europa

Evento a Bruxelles

Valditara: «Abbiamo già portato la filiera tecnica 4+2 in Africa e Argentina»

Claudio Tucci

«Gli Its Academy sono ormai diventati un'infrastruttura strategia per il futuro dell'Italia e dell'Europa». È questo il messaggio, forte, lanciato all'evento «I T4lenti del Fut2ro - Filiera formativa tecnologico-professionale. Competenze ed eccellenze per la competitività del Paese», ospitato ieri presso il Parlamento europeo a Bruxelles. Un primo appuntamento che ha riunito rappresentanti delle istituzioni europee e nazionali, del mondo della formazione, della ricerca e delle imprese per approfondire le prospettive della filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2, e il ruolo strategico delle competenze avanzate per l'innovazione, l'occupazione e la competitività del sistema produttivo italiano ed europeo.

«L'Italia porta anche in Europa la riforma dell'istruzione tecnico-professionale 4+2, che abbiamo già portato in diverse realtà extraeuropee, come Etiopia, Egitto, Tunisia, Algeria, Argentina e prossimamente andrò in India, su cui c'è grande interesse anche tra alcuni Paesi europei», ha detto Sberna, assieme a tanti rappresentanti dei gruppi politici Ue, tra cui gli eurodeputati Benedetta Scuderi, Elena Donazzan e Salvatore De Meo).

Grazie al Pnrr, gli Its sono passati da 10mila a 41mila iscritti in cinque anni, rinnovando (o, in molti casi, costruendo ex novo) migliaia di laboratori d'avanguardia per rendere ancor più performante l'offerta formativa (i tassi d'occupazione medi sono dell'80%, con punte del 90/100% in moltissimi territori). La loro peculiarità distintiva (rispetto ad altri modelli di formazione terziaria professionalizzante presenti negli Stati membri) è il ruolo delle imprese. Le aziende infatti non si limitano a indicare i fabbisogni di competenze: siedono nella governance delle Fondazioni, progettano i percorsi, insegnano in aula e accolgono gli studenti nei propri processi produttivi.

Torrielli: «Occorre riservare agli Its Academy una quota specifica del Fondo sociale europeo»

Per tutto questo gli Its ora «vanno sostenuti - ha sottolineato il presidente della rete nazionale Its Italy, Guido Torrielli, rivolgendosi a istituzioni Ue e nazionali -. Occorre riservare alle Fondazioni Its Academy una quota specifica e adeguatamente dimensionata del Fondo Sociale Europeo (FSE), destinata al sistema nazio-

il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ha guidato, assieme al vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, Riccardo Di Stefano, la folta delegazione di Its Academy giunta a Bruxelles (e accolta dal vicepresidente del Parlamento europeo, Antonella

nale dell'istruzione tecnologica superiore. Una richiesta accompagnata dalla necessità di semplificare gli adempimenti burocratici e definire un modello di finanziamento strutturale, in grado di garantire stabilità e programmazione nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bruxelles. La nutrita rappresentanza degli Its Academy al Parlamento europeo

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Giovedì 12 novembre 2026 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it



Foggia, in Consiglio comunale passa il bilancio sulle partecipate

Focus su Am Service, Consorzio area industriale, Amiu Puglia e Ataf



Una delle ultime riunioni del consiglio comunale

Con un voto a maggioranza il Consiglio comunale ha approvato il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2025 del Comune di Foggia. Un adempimento non solo obbligatorio per legge, ma soprattutto uno strumento di trasparenza e di responsabilità verso il Consiglio e verso la città, "perché ci consente di avere una fotografia complessiva dei conti del Comune e degli organismi attraverso i quali il Comune eroga servizi pubblici essenziali alla città come il trasporto pubblico locale, l'igiene urbana, il settore del gas, i servizi informatici e documentali dell'Ente", ha spiegato nell'aula l'assessore al ramo Davide Emanuele.

Il bilancio consolidato 2025 sottoposto al Consiglio si compone dello stato patrimoniale consolidato, del conto economico consolidato, della relazione sulla gestione consolidata, comprensiva della nota integrativa, e della relazione dell'Organo di revisione economico-finanziaria.

Per quanto riguarda i dati principali, il conto economico consolidato 2025 chiude con un risultato economico positivo di euro 7.568.382,06.

Il confronto con l'esercizio 2024 evidenzia un deciso miglioramento della gestione ordinaria: la differenza tra componenti positivi e negativi della gestione – il risultato della gestione caratteristica – passa da circa 1,28 milioni a circa 10,73 milioni di euro; il risultato operativo, dopo la gestione finanziaria, passa da un valore negativo di circa 1,59 milioni a un valore positivo di circa 8,10 milioni di euro.



FOGGIA Palazzo di città

Sul versante patrimoniale, il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2025 ammonta a euro 379.987.844,40, con un incremento di circa 17,96 milioni rispetto al 2024.

Il totale dell'attivo consolidato raggiunge euro 820.996.923,23, in aumento di circa 58,37 milioni, pari al 7,65% rispetto all'esercizio precedente. La crescita è trainata principalmente da immobilizzazioni materiali, in aumento di circa 36,85 milioni di euro; disponibilità liquide, in crescita di circa 15,73 milioni di euro; crediti, in aumento di circa 6,72 milioni di euro.

Sul versante del passivo si segnalano in particolare debiti consolidati per circa 222,94 milioni di euro, in lieve aumento di 4,54 milioni; fondi per rischi e oneri per 72,45 milioni di euro, in aumento di 9,92 milioni, a presidio prudenziale di passività potenziali; ratei, risconti e contributi agli investimenti per 141,47 milioni di euro, in crescita di 26,07 milioni, riferibili in prevalenza a contributi in conto capitale non ancora integralmente imputati a conto economico, in correlazione con il processo di ammortamento dei beni finanziati.

"La proposta è stata sottoposta all'Organo di revisione economico-finanziaria del Comune, che con la relazione allegata ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio consolidato 2025", ha sottolineato Emanuele che ha poi aggiunto: "Evidenzia un risultato economico positivo, un netto miglioramento della gestione caratteristica e un patrimonio netto in crescita, e costituisce lo strumento essenziale per la programmazione finanziaria, per il controllo sugli organismi partecipati e per la salvaguardia degli equilibri complessivi dell'Ente".

L'approvazione finale a maggioranza è arrivata dopo un'ampia discussione, in particolare sulla situazione delle società partecipate ATAF S.p.A. affidataria del servizio di trasporto pubblico locale, AMGAS S.p.A. operante nel settore del gas, AM Service S.r.l., società in house che cura, tra l'altro, i servizi informatici, di protocollo e di gestione documentale dell'Ente, AMIU Puglia S.p.A., partecipata al 21,87%., e del Consorzio ASI Foggia, ente strumentale partecipato al 30,50%, che cura lo sviluppo dell'area industriale.

FOGGIA

L'APPUNTAMENTO DI SABATO

NELL'AULA MAGNA DELL'ATENEO

L'iniziativa promossa da Italia nostra, Università di Foggia, Parco del Gargano, Comune di Foggia, Fondazione Monti Uniti, Apulia digital

Lo sguardo di Clima sul Gargano segreto

Una serata per ricordare il videomaker e lanciare il premio a suo nome



GARGANO
Una veduta mozzafiato di bosco Quarto, nel territorio di Monte Sant'Angelo

● Uno sguardo autentico e appassionato sul Gargano, alla scoperta di luoghi poco conosciuti, paesaggi nascosti e storie che restituiscono l'anima più intima della Montagna del Sole. È quello di Gianpier Clima, videomaker foggiano scomparso prematuramente all'inizio del 2026, al quale è dedicato l'appuntamento "Con gli occhi di Gianpier", in programma sabato 14 novembre, alle ore 17.30, nell'Aula Magna del Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia, in via Romolo Caggese n. 1.

Al centro dell'incontro la proiezione di "Gargano Segreto – extended version", ultima opera di Clima, un documentario che accompagna lo spettatore in un viaggio trasversale attraverso un Gargano lontano dagli itinerari più conosciuti e dalle immagini consuete della promozione turistica. Un territorio meno celebrato, ma non per questo meno ricco di autenticità, fascino e suggestioni.

Realizzato attraverso una serie di riprese effettuate in assoluta autonomia, con mezzi tecnici e risorse personali e sempre in solitaria, il documentario raccoglie diverse clip in un unico racconto, diventando uno scrigno di tesori nascosti. Una narrazione volutamente lontana dalla perfezione tecnica e dalle costruzioni spettacolari, nella quale anche la semplicità e le imperfezioni delle immagini e dell'audio contribuiscono a restituire la genuinità dello sguardo dell'autore e la sensazione di una vita vissuta e incontrata lungo il cammino.

La proiezione sarà anche l'occasione per presentare il Premio "Gianpier Clima", dedicato ai videomaker emergenti, che ha l'obiettivo di ricordare la figura e la passione dell'autore e, al tempo stesso, incoraggiare nuove esperienze creative e sostenere i giovani talenti della produzione audiovisiva. A presentare l'incontro e a dialogare con i partecipanti saranno i giornalisti Modesta Raimondi ed Enrico Ciccarelli. Il pomeriggio si aprirà con i saluti istituzionali di Maria Aida Episcopo, sindaca del Comune di Foggia; Filippo Santigliano, presidente della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia; Lorenzo Lo Muzio, rettore dell'Università di Foggia; Raffaele Di Mauro, commissario straordinario del Parco Nazionale del Gargano; Nicola Pesante, presidente di Italia Nostra; Euclide Della Vista, presidente di ITS Academy Apulia Digital.

L'appuntamento nasce dalla collaborazione tra il Comune di Foggia, la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, l'Università di Foggia, il Parco Nazionale del Gargano, Italia Nostra – sezione di Foggia e ITS Academy Apulia Digital, realtà accomunate dall'attenzione verso la promozione culturale, la valorizzazione del territorio e la formazione delle nuove generazioni.

l'Attacco 12 novembre 2026

Approfondimento

Chierici (Ance Foggia): "Non è il mestiere di una volta, oggi servono professionalità specializzate"

Biancofiore (Ance Puglia): "Vogliamo avvicinare i giovani a un settore in grande evoluzione, dove innovazione e sostenibilità sono diventate centrali"

Al centro dell'iniziativa c'è soprattutto la necessità di avvicinare il mondo della scuola a quello delle imprese, favorendo l'ingresso di nuove competenze in un comparto che sta attraversando una profonda trasformazione.

Una sfida che riguarda direttamente anche il sistema produttivo della Capitanata, come sottolineato da **Ivano Chierici**, presidente di Ance Foggia. "Cerchiamo di intercettare i ragazzi che terminano il percorso scolastico e che possono diventare nuove figure professionali all'interno delle imprese di costruzioni", ha spiegato Chierici a *l'Attacco*. "Il mondo delle costruzioni, infatti, non è fatto soltanto di opere edili in senso stretto, ma comprende anche infrastrutture tecnologiche, industriali e tutto ciò che ruota attorno all'edilizia. Non è più il mestiere di una volta. Oggi utilizziamo tecniche particolari e avanzate, che richiedono una preparazione professionale specifica". Chierici individua proprio nel rapporto con gli istituti scolastici e con l'università una delle condizioni necessarie per accompagnare questa evoluzione e garantire alle aziende il ricambio generazionale di cui hanno bisogno.

Non si tratta soltanto di raccontare ai ragazzi le opportunità offerte dal settore, ma di costruire percorsi capaci di mettere in relazione la formazione con le esigenze concrete del mercato del lavoro.

Un percorso che, secondo il presidente di Ance Foggia, ha già prodotto risultati tangibili. "Di recente abbiamo organizzato un altro evento attraverso il quale siamo riusciti a inserire tredici ragazzi provenienti dal mondo della scuola all'interno delle aziende. Bisogna mantenere costante questo rapporto con le scuole e le università, per incrementare e far crescere il nostro mestiere, che è uno dei più belli del mondo". L'obiettivo è superare una rappresentazione ancora troppo legata all'edilizia tradizionale e mostrare come dietro la realizzazione di un'opera ci siano progettazione, innovazione, conoscenze tecniche e una pluralità di professionalità.

Un messaggio che Chierici ha voluto ribadire anche nel suo intervento istituzionale, sottolineando il valore particolare della tappa foggiana.

"Sono orgoglioso di accogliere i ragazzi in quello che diventerà il nuovo opificio industriale del gruppo facente capo al Consorzio Stabile Prometeo. Un luogo che nasce dalla riqualificazione di un complesso produttivo esistente e che dimostra concretamente come costruire significhi anche rigenerare, innovare e restituire valore al territorio". Per il presidente di Ance Foggia, mostrare direttamente ai ragazzi un cantiere significa far comprendere loro che l'edilizia contemporanea coniuga competenze, sicurezza e sostenibilità e può offrire percorsi professionali diversificati e concrete prospettive di crescita.

Sulla stessa linea **Gerardo Biancofiore**, presidente di Ance Puglia, che individua nell'orientamento delle nuove generazioni una delle finalità principali del progetto regionale. "È un'iniziativa rivolta ai giovani, per avvicinarli a un settore in grande evoluzione e far conoscere loro quanto sia diventato moderno, innovativo e digitale il mondo delle costruzioni", ha raccontato a l'Attacco.

La scelta di coinvolgere cinque cantieri distribuiti sul territorio pugliese risponde proprio alla volontà di mostrare le molteplici declinazioni di un comparto che non può essere ricondotto a un'unica tipologia di intervento. "Cantieri Aperti coinvolge cinque cantieri in tutta la Puglia, compreso quello di Foggia, dove si sta lavorando alla riqualificazione dell'area che ospitava lo zuccherificio e dove sorgerà un importante centro direzionale. A Bari è stato individuato un intervento per il sollevamento delle acque fognarie e dell'acquedotto, mentre a Lecce il cantiere riguarda l'ospedale. Sono esperienze diverse, che permettono di far conoscere le tante competenze necessarie in questo settore. In questo modo i ragazzi possono vedere direttamente e toccare con mano come si progetta e si realizza un'opera". Una pluralità di esperienze che consente di mettere in evi-



Ivano Chierici e Gerardo Biancofiore

denza quanto il settore delle costruzioni sia ormai trasversale, coinvolgendo professionalità che spaziano dall'ingegneria all'impiantistica, dalla progettazione alla gestione dei processi produttivi.

Anche Biancofiore, nel suo intervento, ha richiamato il valore della riqualificazione dell'ex zuccherificio Sfir, considerandola un esempio della capacità delle imprese di recuperare il patrimonio produttivo esistente e generare nuove prospettive di sviluppo.

"L'apertura contemporanea dei cantieri nelle province coinvolte offre ai giovani la possibilità di scoprire da vicino un settore in trasformazione, nel quale innovazione, sostenibilità e competenze sono sempre più centrali. Con questa iniziativa vogliamo rafforzare il dialogo tra scuola e mondo del lavoro e raccontare alle nuove generazioni le opportunità professionali e il valore sociale delle costruzioni".

ds

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 1-3 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA

«Le priorità: energia, politica industriale e patrimonializzazione»

Nicoletta Picchio —a pag. 3

«Priorità: patrimonializzazione, energia e politiche industriali»

Confindustria. Il direttore generale Maurizio Tarquini sulla manovra: «Occorre scegliere pochi obiettivi decisivi e finanziarli in modo adeguato; sostenere gli investimenti con visione pluriennale»

Nicoletta Picchio

Il paese ha l'«urgenza di tornare a crescere», serve una «vera e propria strategia industriale pluriennale, stabile e ambiziosa» non facendo esaurire la spinta del Pnrr. «Il disegno di legge di bilancio lo analizziamo alla luce delle nostre tre priorità: abbattere strutturalmente il costo dell'energia, favorire la patrimonializzazione e la crescita dimensionale delle imprese, dare un nuovo impulso alla politica industriale».

Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, ha esordito così nell'audizione di ieri alla Camera sulla manovra economica. Bisogna «scegliere pochi obiettivi decisivi e finanziarli in modo adeguato. Occorre una politica economica che non si limiti a gestire l'anno che viene, ma che torni a costruire il futuro del paese», ha detto Tarquini, chiedendo al Parlamento di «correggere le disposizioni che drenano liquidità e rafforzare il sostegno agli investimenti». Analizzando le cifre, il 43% delle coperture complessive è a carico delle imprese, con misure settoriali ma anche con interventi che «incidono profondamente sulla liquidità generale». La manovra è espansiva per 12,6 miliardi di euro, con interventi che ammontano complessivamente a 24,5 miliardi, a fronte di coperture per 14,9. «Le risorse sono destinate ad un mosaico di misure, parcellizzate o transitorie, al sostegno delle famiglie, calo della pressione fiscale sui redditi da lavoro, finanziamento sanità, alcuni bonus». Più contenuti gli interventi per la competitività: alle imprese è riservato un quarto degli interventi espansivi, ferrovie, riduzione costi energetici, rifinanziamento Zes unica, ha evidenziato Tarquini.

Sull'energia, l'Energy Release e il sostegno alle pmi sono in linea con le istanze di Confindustria, ha detto Tarquini, proponendo che l'Energy Release per le imprese non energivore possa essere esteso anche alle grandi imprese, per evitare effetti distorsivi. Occorre prorogare l'interconnector virtuale e, sui costi indiretti dell'Ets, la proposta è portare da 600 a 800-900 milioni il fondo dedicato alla loro compensazione, utilizzando i proventi delle aste Ets.

Positivi anche i contributi per la promozione del fotovoltaico di piccola taglia, ma per sviluppare le rinnovabili occorre intervenire sui colli di bottiglia che ne frenano lo sviluppo. Sull'idroelettrico, la proposta è sostenere gli investimenti per i pompaggi e rivedere il sistema delle concessioni. Andrebbero potenziate le misure per l'efficienza energetica e vengono valutati positivamente gli interventi che finanziano la sicurezza, l'efficienza, lo sviluppo tecnologico e la capacità ferroviaria.

Sul capitolo degli investimenti, per Tarquini è positivo il rafforzamento del credito di imposta per la Zes unica, l'iperammortamento che apre anche agli investimenti sul cloud. Su plastic tax e sugar tax per Confindustria occorre l'abrogazione definitiva. Inoltre andrebbero realizzati i «conti di risparmio e investimento italiano», e favorita la partecipazione di fondi pensione e casse previdenziali a progetti industriali e infrastrutturali.

La necessità è far crescere la dimensione delle imprese: vanno incentivate le aggregazioni, ha detto Tarquini, ripristinando il bonus aggregazioni, sostenendo i costi di consulenza. Vanno corrette le distorsioni fiscali che penalizzano l'avviamento e gli altri beni immateriali. A ciò va aggiunta una maggiore patrimonializzazione: serve una misura stabile che incoraggi l'apporto di capitale proprio rispetto al debito. Inoltre si potrebbe ricorrere alla rivalutazione agevolata dei beni strumentali e alla sospensione facoltativa degli ammortamenti civilistici. Fondamentale rendere strutturale il Fondo di garanzia per le pmi, o almeno confermarne l'operatività per il 2027. Nell'audizione Tarquini ha affrontato il tema della ricerca e innovazione: serve rafforzare il credito di imposta per R&S, portando l'aliquota del 10 al 20% per lo meno nei comparti tecnologici privati, manca una strategia per i trasporti e la logistica, resta critica la questione del caro materiali nelle costruzioni. Servono regole certe e semplificazioni ed è prioritario l'avvio dell'iter parlamentare del ddl di riforma della 231. Sul taglio Irpef, Confindustria ha messo in evidenza l'impatto contenuto, un massimo di 42 euro al mese per il 7,7% dei contribuenti. Tarquini si è soffermato anche sul ricorso a tributi settoriali: un utile elevato, ha detto, non è, per questo solo fatto, un extraprofitto. Si rischia di trasmettere un segnale di incertezza. Per quanto riguarda la sanità le misure di innalzamento sui tetti di spesa di farmaci e dispositivi medici vanno nella giusta direzione, ma sono insufficienti. Occorre avviare il superamento del payback.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO TARQUINI
Direttore generale di Confindustria ieri in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato

43%

LA NOTA DELLE IMPRESE
Alle imprese un quarto delle misure espansive, mentre il 43% delle coperture è a loro carico, con prelievi su banche, assicurazioni, energia e giochi.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 1-3 /

IMAGOECONOMICA



Sala del Mappamondo.
Oggi a Montecitorio terminano le audizioni alla manovra col ministro Giorgetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 3 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Bonus Zes per il 2,2% delle imprese del Sud Un terzo va al settore manifatturiero

Il 40% delle risorse viene assorbito da settori dei servizi a bassa intensità di conoscenza

I dati Istat

La stima sul 2027: le risorse messe in manovra sufficienti per i nuovi investimenti

ROMA

Il confronto sul futuro della Zona economica speciale del Mezzogiorno, anche all'interno del governo, è apertissimo: è giusto estendere le semplificazioni amministrative al Nord? Sarebbe opportuno limitare i vantaggi fiscali solo ai settori a più alta innovazione? Intanto un contributo utile alla discussione, con numeri sul credito di imposta per gli investimenti per certi versi sorprendenti, giunge dall'Istat. Nell'audizione sul disegno di legge di bilancio, svolta dal presidente Francesco Maria Chelli davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, emerge che, sulla base dei dati delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali nell'ultimo anno disponibile, nel 2027 la percentuale delle imprese beneficiarie sarebbe pari solo al 2,2% delle unità con sede nel Mezzogiorno. Su una platea di 203.399 società di capitali, significa poco meno di 4.500 imprese.

La ricognizione parte dall'aggiornamento del limite di spesa per questa agevolazione, che il Ddl porta a 2,4 miliardi di euro per il 2027, in aumento di 1,4 miliardi rispetto allo stanziamento previsto dalla manovra 2026, e a 1,25 miliardi per il 2028 (con un incremento di 500 milioni). Le risorse aggiuntive, a differenza delle prime ipotesi, seguiranno il percorso ordinario e non saranno vincolate a investimenti in efficienza energetica. Considerando anche la differente entità del credito d'imposta, che varia in base alle dimensioni di impresa e alle regioni di localizzazione dell'investimento, l'Istat stima comunque che l'ammontare del credito maturato per i nuovi investimenti realizzati nel 2027 sia compatibile con il limite di spesa incrementato dalla manovra.

L'analisi riguarda anche i settori beneficiari. Prevale l'industria estrattiva e manifatturiera, con il 36,6% dell'ammontare complessivo atteso per il 2027. Seguono il commercio (17,1%), le costruzioni (12,7%), il comparto energia, gas, acqua, rifiuti (7,2%). Il 26,4% è poi suddiviso tra servizi vari. Quasi il 40% delle risorse viene assorbito da settori dei servizi che l'Istat classifica come a bassa intensità di conoscenza; il 14% da settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica. Tra servizi ad alta intensità di conoscenza e manifattura ad alta intensità tecnologica si arriva al 4,7 per cento. Dal punto di vista dimensionale, la distribuzione del credito si concentra nelle imprese con almeno 2 milioni di fatturato (80%). Il 57% dei beneficiari ha meno di 50 addetti, il 28,4% tra 50 e 249. Il 65,8% del credito d'imposta andrà a imprese non esportatrici e il 61,5% a società che, sulla base dell'Indicatore di sostenibilità economico finanziaria, l'Istat classifica come "fragili". Le multinazionali sono un quarto del totale in termini di beneficiari ma assorbono il 3,5% delle risorse.

L'approfondimento dell'Istat riguarda anche aspetti legati all'efficacia dell'incentivo. L'attuale bonus Zes è stato introdotto nel 2024, in una versione potenziata rispetto a quelle che erano andate in scena dal 2016. A parità di tasso di interesse reale, il beneficio associato agli investimenti nel Mezzogiorno in vigore dal 2024 risulta significativamente maggiorato, con differenziali fino a 2 punti percentuali per le imprese di piccole dimensioni rispetto alle medie. In diversi casi, il beneficio riconosciuto agli investimenti si traduce in un valore negativo del costo del capitale. Ne deriva che - aggiunge l'Istat - il risparmio d'imposta generato dal regime agevolativo supera il costo opportunità dell'investimento marginale (quello con profitto nullo) e si traduce in un taglio effettivo (o sussidio netto) del costo dell'investimento. Più in dettaglio, nel nuovo regime, per Calabria, Campania, Puglia e Sicilia il costo del capitale finanziato con debito varia tra il -5,9% per le micro e piccole imprese e il -2,3% per le grandi. L'incentivo risulta inferiore nelle altre regioni: il costo del capitale con debito varia tra -4,1% per le micro e piccole imprese e -0,5% per le grandi in Basilicata, Molise e Sardegna, e tra -1,4% e +2,2% rispettivamente in Abruzzo, Marche e Umbria, mantenendosi comunque su livelli inferiori rispetto al tasso di interesse. Nel caso di finanziamento dell'investimento con capitale proprio, la differenza con il costo del debito sconta l'abrogazione dell'Ace (aiuto alla crescita economica), avvenuta con la manovra 2024, facendo salire il divario rispetto al costo del finanziamento con debito di oltre un punto percentuale per le imprese di piccole dimensioni fino a oltre 2 punti percentuali per i beni non incentivati.

—C.Fo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 19 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

IOLEGGOPERCHÉ

Orsini: «Leggere è investire nel Paese»

«Leggere significa investire nella conoscenza, nella libertà di pensiero e nella capacità di costruire il proprio futuro. Valori fondamentali anche per le imprese, che hanno bisogno di persone curiose e preparate». Così il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha sostenuto "Io leggo perché" dell'AIE, recandosi in una libreria di Roma per donare libri alle scuole. «Promuovere la lettura tra i giovani significa investire nel capitale umano e nel futuro del Paese».





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 1-10 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

«IL PAESE CHE CAMBIA»

Sviluppo, difesa, lavoro, digitale: ecco le sfide per il futuro

— Servizi a pag. 10

Sviluppo, lavoro, difesa e digitale: le sfide per l'Italia che cambia

Il Forum. Giorgetti: attenzione per l'allarme di Federacciai sui prezzi dell'energia. Crosetto: oggi serve una sovranità funzionale. Confronto Urso-Orsini sulla politica industriale. Bernini: fondi certi alla ricerca

Lucchini (Intesa Sanpaolo): «Serve una programmazione economica e sociale più corretta possibile»

Pagine a cura di
Andrea Carli
Celestina Dominelli
Vincenzo Miglietta
Mariolina Sesto

Rappresentanti delle istituzioni e delle aziende, ministri e manager di prima linea riuniti per riflettere sull'Italia, un Paese che, in contesto contrassegnato da crisi internazionali, ora più che mai deve fare scelte che avranno ripercussioni sul suo futuro. Dalla Legge di Bilancio 2027 all'AI, dalle politiche industriali al tema trasversale dell'energia, fino al lavoro, alle infrastrutture, alla geopolitica. Sono questi i temi al centro ieri del primo appuntamento del percorso nazionale "Il Paese che cambia – Leadership Forum · Made for Italy". L'evento, organizzato da De Fusco Labour & Legal con Intesa Sanpaolo e Il Sole 24 Ore, si è svolto a Roma, presso le Scuderie di Palazzo Altieri, ed è stato trasmesso in diretta streaming su ilsole24ore.com. Hanno aperto i lavori Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa Sanpaolo, e Federico Silvestri, amministratore delegato del Gruppo Il Sole 24 Ore. Lucchini ha indicato un obiettivo, un punto di partenza: «Occorre riuscire a fare una programmazione economica e sociale più corretta possibile. Ci siamo resi conto che vent'anni fa forse non abbiamo fatto alcune cose». Secondo Silvestri «un'iniziativa come quella di oggi è un momento in cui si incontrano la voce del mondo delle imprese e quella delle istituzioni. Da una parte ci sono le istanze, dall'altra la necessità di gestire situazioni straordinarie e complesse e c'è un fattore trasversale, che è quello che sta accadendo fuori, a livello globale», ha aggiunto.

La sfida dei costi dell'energia

La riflessione è entrata subito nel vivo con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Convitato di pietra: lo sprint del costo dell'energia. Intervenuto in videocollegamento, il responsabile del Mef ha ricordato che «la fiducia che abbiamo costruito in questi anni presso i risparmiatori italiani e internazionali ci ha permesso di aumentare questa nostra credibilità e di essere anche più rispettati a livello internazionale ed europeo». Ciò detto, le sfide non mancano: «L'Italia è un grande paese manufatturiero, la rete di piccole e medie imprese ha incredibilmente e brillantemente superato la crisi della guerra tariffaria dei dazi», però «ho letto con grande attenzione il comunicato di Federacciai di ieri (martedì, ndr). Con i prezzi dell'energia di questo tipo diventa impossibile competere a livello internazionale», ha sottolineato Giorgetti. Da qui la conclusione del ministro: «per un Paese che comunque è vocato all'export e che sull'export può promuovere la sua crescita abbiamo bisogno di stabilizzare la situazione» dell'energia.

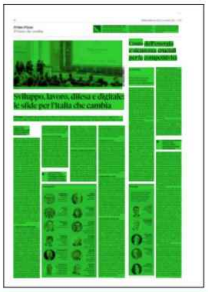
L'allarme di Orsini sul gas

Sempre l'energia è stata al centro del confronto tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Secondo il primo, per affrontare il problema dei costi dell'energia «è importante assolutamente procedere sulla strada della semplificazione in Italia, e ci siamo, ma anche della semplificazione in Europa, dove ancora siamo in un cantiere di riforme che va pienamente indirizzato». Orsini ha fornito un elemento che dà l'idea della sfida. «Prevediamo che il gas a gennaio possa arrivare a 110 euro al megawattora - ha detto -, se così fosse ci dobbiamo preparare a fare quello che abbiamo fatto nel 2022 con i crediti d'imposta. In questo momento abbiamo bisogno di sostenere le imprese che producono», ha sottolineato, spiegando che «il Paese ha bisogno di più rinnovabili e serve disaccopiare il prezzo del gas da quello elettrico per essere più competitivi».

Crosetto: partita internazionale

Nel suo intervento, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha lanciato un messaggio chiaro: il tema energia «non può essere affrontato a livello italiano, ma nemmeno a livello europeo quanto, piuttosto, a livello internazionale per via della nostra dipendenza energetica». Secondo Crosetto oggi serve una «sovranità funzionale», perché «viviamo tempi in cui una nazione può essere nel pieno diritto di prendere una decisione, ma non disporre della capaci-





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 1-10 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

tà di tradurla in realtà. Puoi essere sovrano ma non indipendente, perché devi disporre di energia» e «se un'ancora strappa i cavi da cui passano le tue informazioni sei cieco e sordo. In un mondo così chi può ancora parlare di sovranità nazionale?», si è chiesto il ministro.

I fondi per la ricerca

Un'altra partita, altrettanto cruciale, si gioca poi sul campo della ricerca che, ha sottolineato la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini «ha bisogno di continuità. Non deve aver paura di prendere una strada che poi abbandonerà perché deve percorrere una strada migliore. Per essere libera deve essere organizzata. Deve avere dei tempi certi e dei finanziamenti altrettanto certi. Quando siamo arrivati abbiamo fatto un fondo unico per la ricerca, una programmazione triennale, abbiamo reso strutturale un miliardo e 200 milioni», ha ricordato.

La flessibilità in uscita

Il dossier manovra è stato affrontato anche dal punto di vista della previdenza. «Vogliamo dare un po' di flessibilità al sistema pensionistico», ha chiarito il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, intervenuto all'incontro: «Daremo la possibilità di poter uscire a 64 anni, che è un'età ultra sopra la media europea, un'età che può dare un ricambio generazionale e far si che i nostri giovani non vadano all'estero», ha annunciato il leghista. «Stiamo ragionando a 360 gradi con il ministro Giorgetti ma non tanto di quanto rimpinguare il fondo, ma per far sì che sia una norma più strutturale, biennale o triennale, lo stiamo valutando ci sono molte idee e molto lavoro», ha aggiunto.

Le prospettive dell'Europa

Intanto l'Europa, seppure con le sue difficoltà, si muove. Lo ha messo in evidenza Enrico Letta, ex premier e autore del Rapporto sul futuro del mercato unico europeo: «Se ci sistemiamo come regolazione - ha spiegato -, se diventiamo resilienti e sicuri, se diciamo no a chi vuole far saltare le regole internazionali, l'Europa diventa attrattiva come lo è l'Italia, che è la più attrattiva tra tutti i Paesi». Sul tema "produttività e futuro del lavoro" sono intervenuti anche il presidente della Commissione lavoro della Camera, Walter Rizzetto, e Roberto Navigli, professore ordinario di Natural Language Processing della Sapienza e Scientific Director e Co-founder Babelscape. Hugo Doyle, executive director e responsabile International Public Affairs di Intesa Sanpaolo ha, infine, approfondito il rapporto tra geofinanza e mercati, con focus sulle scelte di investimento. Dopo Roma, il Forum toccherà Milano (il 14 dicembre), Firenze, Siena e Napoli. Il viaggio è appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costo dell'energia e sicurezza cruciali per la competitività

Al centro del confronto anche il ruolo delle tecnologie quantistiche sempre più strategiche

Le priorità

Per le imprese occorre far lavorare insieme tutte le fonti a disposizione

Un contesto geopolitico particolarmente complesso, anche per via delle ultime crisi, che impatta, e non poco, sui prezzi dell'energia. E che, al tempo stesso, ha reso sempre più stretto il binomio tra sicurezza energetica e competitività del sistema. Senza tralasciare il ruolo delle infrastrutture, anche quelle digitali. È questo il filo rosso che ha attraversato il confronto, ieri pomeriggio, tra l'ad di Enel, Flavio Cattaneo, il presidente di Snam, Alessandro Zehentner, e il ceo del Polo Strategico Nazionale, Emanuele Iannetti.

Il primo a tracciare una puntuale disamina della situazione, è stato il numero uno del colosso elettrico Cattaneo che ha evidenziato come, oltre alle guerre, ci sia un altro fattore che mette «sotto pressione» il mondo dell'energia: l'effetto climatico. «In questi mesi non ha piovuto, non c'è sole e non c'è vento: manca la componente di energia prodotta da fonti rinnovabili, manca acqua per raffreddare il nucleare. Il risultato è un prezzo all'ingrosso che in Italia è a 270 euro per MWh, ma in Germania a 316 euro, in Francia a 252 euro». Insomma, per l'ad di Enel, «non è solo una questione di prezzo ma anche di sicurezza: serve generare nuova energia», osserva Cattaneo che sollecita anche maggiore velocità per sbloccare 150 GW di impianti rinnovabili in attesa di autorizzazione: «Capisco - precisa il ceo - che in alcuni casi l'Italia abbia caratteristiche tali che richiedono tempi lunghi, ma sono bloccate persino le richieste di ammodernamento degli impianti già esistenti».

La direzione indicata, dunque, è chiara. E le recenti crisi, rimarca il presidente di Snam, Zehentner, «ci ricordano che l'energia è alla base della sicurezza e competitività di un Paese. In uno scenario internazionale sempre più complesso, la priorità è garantire continuità al sistema, assicurando l'energia necessaria a imprese, servizi essenziali e famiglie. Per Snam la risposta passa dall'integrazione energetica: far lavorare insieme fonti, infrastrutture e tecnologie diverse, per creare le condizioni affinché si rafforzi anche il patrimonio produttivo italiano. È un impegno che guarda al futuro, facendo leva sul patrimonio di conoscenze, esperienze e competenze costruito che ha giocato e gioca un ruolo di primo piano nello sviluppo energetico, industriale e sociale del Paese».

Uno sviluppo che passa anche attraverso una forte spinta sulla trasformazione digitale, alla quale ha dato un prezioso contributo il Polo Strategico Nazionale, come ricorda il suo ad, Emanuele Iannetti: «Con circa 700 Pubbliche Amministrazioni migrate e il pieno raggiungimento dei target Pnrr, Polo Strategico Nazionale ha dimostrato il valore del partenariato pubblico-privato nell'accelerare la trasformazione digitale del Paese, attraverso un'offerta multicloud unica in Italia e in Europa. In un contesto in cui la sovranità digitale è una priorità crescente e la classificazione dei dati della Pa assume un ruolo sempre più centrale, il modello di cloud sovrano di Psn garantisce alle amministrazioni controllo,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 1-10 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

protezione e sicurezza di dati e servizi, anche grazie alla gestione proprietaria delle chiavi crittografiche».

Le nuove tecnologie, dunque, sempre più centrali per il presente e il futuro del Paese, come è emerso anche dal dibattito tra il presidente di Leonardo, Francesco Macrì, e la ceo e cofounder di Algorithmiq e professoressa di Quantum Information all'Università di Helsinki, Sabrina Maniscalco. Macrì pone l'accento soprattutto su un tassello. «Il mondo della ricerca deve essere totalmente compenetrato nelle applicazioni industriali. Non è possibile che sia separato e distinto da quello dell'industria. Ci vuole uno sforzo complesso per avvicinare questo mondo, ed è la tecnologia quantistica». E questa integrazione per Macrì, che evidenzia l'esigenza di una continuità negli investimenti su questo terreno, «è lo snodo di quello sviluppo industriale poderoso che il nostro sistema Paese deve cercare. Siamo in grado di sviluppare una nuova economia dell'innovazione».

Sulla stessa falsariga anche la puntuale riflessione di Maniscalco, secondo la quale «le tecnologie quantistiche vengono sempre più spesso definite strategiche al pari dell'intelligenza artificiale e dei semiconduttori e sono importanti per l'economia e la sovranità». Ergo, è il messaggio di fondo, l'Italia deve e può fare di più su questo segmento per non perdere troppo terreno. Perché è evidente che la capacità di competere oltreconfine, misurandosi con la concorrenza agguerrita di Usa e Cina, passa anche da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PERCORSO IN CINQUE TAPPE
"Il Paese che cambia" è un percorso nazionale di approfondimento e confronto sulle trasformazioni in atto e le conseguenze per l'Italia. Il percorso è articolato in cinque tappe (Roma, Milano, Firenze, Siena e Napoli). La prossima sarà il 14 dicembre a Milano. Organizzazione scientifica: De Fusco Labour & Legal. Main partner: Intesa Sanpaolo. Media partner: Gruppo Il Sole 24 ORE.

I protagonisti



GIANCARLO GIORGETTI
Ministro dell'Economia e delle Finanze



ADOLFO URSO
Ministro delle Imprese e del Made in Italy



EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria



FEDERICO SILVESTRI
Amministratore delegato Gruppo Il Sole 24 ORE



ENRICO LETTA
Ex premier, autore del "Rapporto sul futuro del mercato unico europeo"



HUGO DOYLE
Executive Director e Responsabile International Public Affairs Intesa Sanpaolo



GUIDO CROSETTO
Ministro della Difesa



ANNA MARIA BERNINI
Ministra dell'Università e della Ricerca



CLAUDIO DURIGON
Sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



STEFANO LUCCHINI
Chief Institutional Affairs and External Communication Officer Intesa Sanpaolo



WALTER RIZZETTO
Presidente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati



ROBERTO NAVIGLI
Full professor Natural Language Processing Sapienza Università Roma

I manager

Alcuni dei manager di grandi imprese che hanno preso parte ieri al Forum "Il Paese che cambia – Leadership Forum · Made for Italy".



FLAVIO CATTANEO
Amministratore delegato di Enel



ALESSANDRO ZEHENTNER
Presidente Snam



EMANUELE IANNETTI
Amministratore delegato Polo Strategico Nazionale



FRANCESCO MACRÌ
Presidente Leonardo



SABRINA MANISCALCO
Ceo e co-founder Algorithmiq

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 1-10 /



Il Forum. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, intervistato da Francesco Giorgino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 08/2026: 9.699
Diffusione 08/2026: 6.403
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 10 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

IL CASO DEI LIDI

L'INTERVENTO DEL GOVERNO

I CRITERI

Entro 45 giorni saranno definiti i criteri tecnici condivisi e le verifiche da effettuare per accertare la reale disponibilità delle aree

PROSPETTIVE

Le imprese del settore chiedono maggiore certezza per gli investimenti e procedure uguali in tutta Italia

Concessioni, nasce il tavolo nazionale

FederTerziario Balneari: «Servono regole certe e uguali per tutti gli operatori»

ROMA. Un nuovo tassello si aggiunge al complesso percorso di riforma delle concessioni balneari. La novità è l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un Tavolo di monitoraggio incaricato di coordinare e verificare le metodologie da utilizzare nella gestione delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali.

Una misura che, secondo FederTerziario Balneari, potrebbe rappresentare una svolta per il futuro del comparto.L'aspetto considerato più rilevante riguarda la definizione di criteri uniformi per accertare quando la risorsa demaniale possa essere considerata effettivamente «scarsa». Il Tavolo avrà infatti il compito di individuare parametri tecnici, oggettivi, trasparenti e non discriminatori, oltre a metodologie quantitative e qualitative, per verificare la disponibilità della risorsa sull'intero territorio nazionale. Per FederTerziario Balneari il principio è chiaro: prima bisogna accertare l'eventuale scarsità della risorsa e solo successivamente valutare il ricorso alle gare. Una posizione che l'associazione sostiene da tempo e che ora trova spazio all'interno di un percorso istituzionale formalizzato.

La nuova disposizione prevede che i criteri vengano definiti a livello nazionale, mentre le rilevazioni effettuate dalle Regioni saranno sottoposte alla verifica del Tavolo. Un passaggio che punta a evitare interpretazioni differenti da territorio a territorio e a garantire uniformità nell'applicazione delle norme. I lavori dovranno procedere rapidamente. Il Tavolo sarà infatti chiamato a definire i criteri entro 45 giorni dal proprio insediamento. Per gli operatori balneari si tratta di un termine importante perché potrebbe contribuire a fornire finalmente un quadro di riferimento condiviso dopo anni di incertezza normativa e di contenziosi.

«Questa norma affronta finalmente uno dei nodi più delicati della vicenda balneare: capire con criteri chiari e uguali per tutti se la risorsa demaniale sia realmente scarsa», afferma Giuseppe Mancarella, presidente nazionale di FederTerziario Balneari. Secondo Mancarella, l'istituzione del Tavolo rappresenta «un cambio di metodo importante» perché introduce un sistema basato su verifiche tecniche e controlli oggettivi. Il presidente dell'associazione ribadisce inoltre che «la gara non può essere considerata un punto di partenza automatico». Prima, sostiene, deve essere accertato il presupposto della scarsità della risorsa, in coerenza con il quadro normativo europeo e con gli orientamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Nel suo intervento Mancarella ha anche rivolto un ringraziamento all'onorevole Di Mattina per l'attenzione mostrata verso il settore balneare e per il lavoro svolto in Parlamento sul tema delle concessioni. «Non chiediamo privilegi né scorciatoie», sottolinea ancora il presidente di FederTerziario Balneari. «Chiediamo regole certe, criteri chiari e una fotografia reale della disponibilità della risorsa demaniale, prima di assumere decisioni che possono avere effetti su migliaia di imprese e famiglie». Per l'associazione l'istituzione del Tavolo rappresenta dunque un risultato significativo, ma non il punto di arrivo. FederTerziario Balneari annuncia infatti che continuerà a seguire con attenzione l'attuazione della norma e il lavoro del nuovo organismo, affinché i criteri adottati siano realmente oggettivi, trasparenti e uguali per tutti gli operatori del settore.



BALNEARI Nuove regole



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 08/2026: 9.699
Diffusione 08/2026: 6.403
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 12-NOV-2026 pagina 11 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

WELFARE

LA MISURA DI CONSAP

I BENEFICIARI

L'identikit è quello di trentenni che accedono al credito con il sostegno di piani di rimborso la cui durata arriva in media a circa 29 anni

LE RATE

Otto richiedenti su dieci preferiscono la stabilità del tasso fisso per proteggersi dalle oscillazioni del mercato

Puglia, cresce la corsa alla prima casa

Grazie al fondo Consap erogati 40mila mutui. Importo medio di 120mila euro

GIANPAOLO BALSAMO

● La casa continua a rappresentare il principale progetto di vita per migliaia di giovani pugliesi e famiglie, ma ad aprire la strada alla proprietà immobiliare, sempre più spesso, è la garanzia pubblica dello Stato. Dietro questo strumento c'è Consap, la Concessionaria servizi assicurativi pubblici controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che gestisce tra gli altri anche il Fondo di Garanzia per la Prima Casa, una delle principali misure nazionali per favorire l'accesso al credito.

I numeri della Puglia parlano chiaro. Al 30 settembre 2026 i mutui garantiti ed erogati dal Fondo per immobili ubicati nella regione sono stati 39.182, pari a circa il 7% del totale nazionale. Il valore complessivo dei finanziamenti supera i 4,3 miliardi di euro. Il richiedente pugliese ottiene mediamente un mutuo di circa 120mila euro, contro una media nazionale di 132mila. Una differenza che riflette valori immobiliari generalmente più contenuti rispetto alle grandi aree metropolitane del Centro-Nord, ma anche una forte domanda di abitazioni da parte delle giovani famiglie.

Il Fondo, è bene spiegare, interviene garantendo una quota del finanziamento concesso dagli istituti di credito e consente così di superare uno degli ostacoli principali all'acquisto della casa: la mancanza di garanzie patrimoniali sufficienti. Negli ultimi anni lo strumento si è concentrato soprattutto sulle categorie prioritarie, tra cui giovani coppie, under 36, famiglie monogenitoriali e nuclei familiari numerosi.

«La proroga triennale del Fondo fino al 2029 rappresenta un segnale importante di continuità e certezza per giovani e famiglie. Sapere di poter contare sulla garanzia pubblica anche negli anni futuri permette di pianificare con maggiore serenità l'acquisto della prima abitazione e di costruire il proprio progetto di vita», spiega Alessandro Moricca, aministratore delegato di Consap.

«I dati della Puglia - aggiunge - raccontano con chiarezza il valore sociale del Fondo Mutui Prima Casa: un sostegno concreto per chi desidera acquistare la propria abitazione ma incontra difficoltà nell'accesso al credito. L'età media dei beneficiari è di circa 30 anni e l'importo medio del mutuo si attesta intorno ai 120mila euro. Particolarmente significativo è il ricorso al tasso fisso, scelto nell'85% dei casi, segno della ricerca di maggiore stabilità e sicurezza nel lungo periodo. Con una copertura media del finanziamento pari al 96% del valore dell'immobile, il Fondo consente anche a chi non dispone di importanti risparmi iniziali di guardare con fiducia all'acquisto della prima casa. È questa la missione della misura: trasformare il desiderio di autonomia abitativa, soprattutto per le nuove generazioni, in un progetto concretamente realizzabile».

Il Fondo è diventato una leva rilevante delle politiche abitative nazionali. Dall'insediamento dell'attuale Governo sono stati destinati circa 1,5 miliardi di euro allo strumento, consentendo l'erogazione di oltre 280mila mutui per un valore complessivo di circa 34 miliardi di euro. Dati che confermano il ruolo crescente della garanzia pubblica nel sostegno all'accesso alla proprietà immobiliare.

L'identikit del beneficiario pugliese è quello di un giovane adulto di circa 30 anni che acquista la prima abitazione con un mutuo di 120mila euro e un piano di rimborso che sfiora mediamente i 29 anni. Una durata che consente di alleggerire l'impatto delle rate e di rendere più sostenibile il progetto abitativo. Particolarmente significativo il dato sul tasso fisso: viene scelto nell'85% dei casi, contro il 78% registrato a livello nazionale. Una preferenza che testimonia la ricerca di maggiore sicurezza e prevedibilità delle rate nel lungo periodo. Anche il *loan-to-value* medio, cioè il rapporto tra mutuo e valore dell'immobile, raggiunge il 96%, confermando la capacità del Fondo di sostenere chi dispone di risorse iniziali limitate.

Tra i capoluoghi spicca Bari, dove risultano erogati e garantiti 3.814 mutui per oltre 501 milioni di euro. L'importo medio supera i 131mila euro, su livelli superiori alla media regionale e coerenti con il maggiore valore del mercato immobiliare del capoluogo. Il Fondo Prima Casa si conferma così uno strumento decisivo per favorire l'autonomia abitativa dei giovani e l'accesso alla proprietà da parte delle famiglie, trasformando una garanzia pubblica in una concreta opportunità di crescita sociale ed economica per il territorio pugliese.





CONSAP
L'amministratore delgeato Alessandro Moricca


Puglia, cresce la corsa alla prima casa

Sempre più studenti investono sul loro futuro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile